

Intervista al presidente dell'Emilia Romagna

Bonaccini "Basta inseguire i grillini e niente alleanze costruite a tavolino. Il Pd sia il perno dei riformisti"

Draghi ha dato centralità all'Italia. Ma ora riconosca alle Regioni le spese Covid sostenute in questi due anni

di Silvia Bignami

BOLOGNA – «No ad alleanze costruite a tavolino». E se «è naturale allearsi con il M5S progressista ed europeista», quello che il governatore Stefano Bonaccini non ha gradito in passato, dice conversando anche a *Metropolis*, è che «si sia corso dietro ai grillini aspettando ogni giorno di vedere cosa dovevano decidere loro». Al contrario, «il Pd deve avere l'ambizione, e penso che Enrico Letta ce l'abbia, di essere il perno del nuovo campo, e di costruire un programma attorno al quale creare alleanze». Se poi l'attuale leader Pd diventasse premier alle politiche, Bonaccini glissa eventuali ambizioni sul Nazareno: «Sono parte di una squadra. Do una mano».

Il Pd vince ai ballottaggi con il campo largo con il M5S: è anche la sua analisi? In Emilia-Romagna avete vinto tutte e quattro le città al voto, ma non sempre col M5S.

«Per me le coalizioni vincenti non si costruiscono a tavolino. Il Pd e il centrosinistra vincono con proposte e candidati credibili. Anche l'alleanza si allarga solo su queste basi. Aggiungo: a differenza del cen-

trodestra, il valore aggiunto per noi alle amministrative è che si decide nei territori, non a Roma. D'altra parte, rivinciamo a Parma dopo due decenni e a Piacenza, nel feudo della destra, pur senza alleanza con il M5S».

Quindi è meglio non allearsi con loro? Lei ha parlato di "laboratorio Parma" dove il Pd è alleato dell'ex 5Stelle Pizzarotti. Meglio allearsi con Luigi Di Maio anche a Roma?

«A Parma consigliai l'unità con Pizzarotti anche cinque anni fa, rimanendo inascoltato. E si perse male. Stavolta si è invece scelta la coesione attorno a un programma per la città e a un candidato giovane e capace. Lo stesso è accaduto a Piacenza. Il "modello" non è l'alchimia dell'alleanza, ma un progetto espansivo sulle cose da fare attorno a nomi credibili».

Alle Politiche è più difficile accordarsi su un programma. Pd e 5Stelle hanno idee non del tutto uguali ad esempio sull'invio di armi in Ucraina o su nuove trivellazioni.

«Però stiamo governando insieme e affrontando con Draghi i problemi più urgenti: dalla pandemia al Pnrr, dalla guerra in Ucraina alla crisi energetica. Il compito del Pd e di un nuovo progetto riformista per l'Italia è avanzare la proposta più forte e innovativa su lavoro e imprese, transizione ecologica e digitale, scuola e sanità, diritti di cittadinanza. Servono poche ma chiare proposte che arrivino alle persone, in particolare ai giovani. Una destra che divide le persone in base all'orientamento sessuale e che pensa di poter decidere sul fine vita è fuori dal tempo».

«Essenziale» è trovare il modo di abbassare il costo delle bollette, assumere medici e infermieri nei Pronto soccorso, rafforzare i segnali di ripresa nonostante la pandemia la guerra in corso e contrastare invece le disuguaglianze. E Azione di Calenda è parte importante dell'alleanza che governa l'Emilia-Romagna, in un centrosinistra largo che va da Elly Schlein a Italia Viva».

Carlo Calenda dice di essere stato essenziale per le vittorie del centrosinistra. È così secondo lei?

«Draghi ha ridato centralità europea e internazionale all'Italia in una fase di sconvolgimenti geopolitici ed economici. In un momento così un governo autorevole fa la differenza. Per questo come Emilia-Romagna ci siamo messi a disposizione del Paese per realizzare a Ravenna l'hub nazionale della rigassificazione e delle energie rinnovabili, a proposito di soluzioni concrete. Sulla sanità però è vero: non intendiamo fare passi indietro. Vanno riconosciute alle Regioni le spese Covid sostenute in questi due anni. Governo e Parlamento non possono ignorare una richiesta che arriva da tutti i territori. Finché non ci verranno riconosciute le risorse dovute non starò comunque zitto».

Letta dice che il voto rafforza il governo. Ma il governo sta lavorando bene? La sua Regione sta ancora aspettando 400 milioni di rimborsi per le spese Covid.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
EMILIA-ROMAGNA

